

Tempi e costi sconsigliano la lite

Rinuncia quasi un milione di persone

Giustizia

Report dell'Istat su dati 2023
Lavoro e incidenti stradali
le materie più controverse

Esaurito l'effetto Covid:
le controversie non calano
e il digitale fa da volano

Giovanni Negri

Sono 900mila gli italiani che hanno rinunciato a una causa, anche per i costi eccessivi. Il dato emerge dal report dell'Istat sulla giustizia civile che, con riferimento temporale al 2023, mette in evidenza come poco meno di un milione di cittadini ha evitato di ricorrere all'autorità giudiziaria per una pluralità di ragioni: la sproporzione tra i costi ipotizzati e i possibili vantaggi ri-

cavabili (21,5%), il rischio di perdere troppo tempo (17,5%), la complessità e farraginosità delle procedure (10,8%), la considerazione dell'incertezza del risultato (10,1%), la scelta di risolvere per proprio conto la controversia (10,1%) e le scarse possibilità economiche (8,6%).

I cittadini sono coinvolti, sia come attori sia come convenuti, soprattutto in contenziosi che riguardano la famiglia. Le persone che hanno affrontato nel corso della vita questa tipologia di causa sono 3,5 milioni (il 7,1% della popolazione con più di 18 anni), corrispondente al 41,5% dei cittadini coinvolti in cause civili.

Poco più di un milione quelli che dichiarano di essere stati coinvolti in una causa in materia di lavoro (2,1% della popolazione e 12% delle persone interessate da cause civili). A seguire, in ordine decrescente, si registrano le cause legate a incidenti stradali e codice della strada, che hanno coinvolto 776mila cittadini (pari all'1,6% della popolazione); i

contenziosi legati a debiti, problemi finanziari e societari che hanno coinvolto 598mila cittadini (l'1,2% della popolazione); 380mila cittadini con più di 18 anni dichiarano poi di aver avuto un contenzioso legato al vicinato e al condominio (lo 0,8% della popolazione adulta).

Esaurito poi, avverte Istat, l'impatto del Covid sul sistema giustizia. Non si riscontra una diminuzione del livello complessivo delle cause neanche per quelle avviate nell'anno 2020. Inoltre, afferma il report, il confronto tra il triennio 2020-2022 con quello precedente la pandemia 2017-2019, mostra come la lieve diminuzione riscontrata nel 2021 (effetto ritardato della pandemia) sia ampiamente assorbita già nel 2022, con un numero di cause

avviate superiore a quello del periodo 2017-2019 (+10%).

Interessante la spiegazione che fa leva sull'effetto volano del digitale. Infatti, il risultato «è stato determinato dalla possibilità garantita tecnicamente dal processo civile telematico, attivo dal 2014. Il decreto legge n. 11 dell'8 marzo 2020, affrontando tempestivamente l'emergenza della pandemia, ha esteso l'utilizzo dello strumento telematico anche alle costituzioni in giudizio che erano state in origine escluse».

A suo modo sorprendente e controintuitivo il grado di soddisfazione espresso nei confronti della giurisdizione: il 54,2% delle persone di 18 anni e più che sono parte in una causa civile, o lo sono state in passato, si ritiene «molto o abbastanza soddisfatto» del sistema giudiziario, con una netta crescita rispetto alla precedente rilevazione (erano il 44,7% nel 2015) contro il 45,8% che è «poco o per niente soddisfatto».



Il 54% di chi è stato coinvolto si dichiara almeno abbastanza soddisfatto del servizio ricevuto